

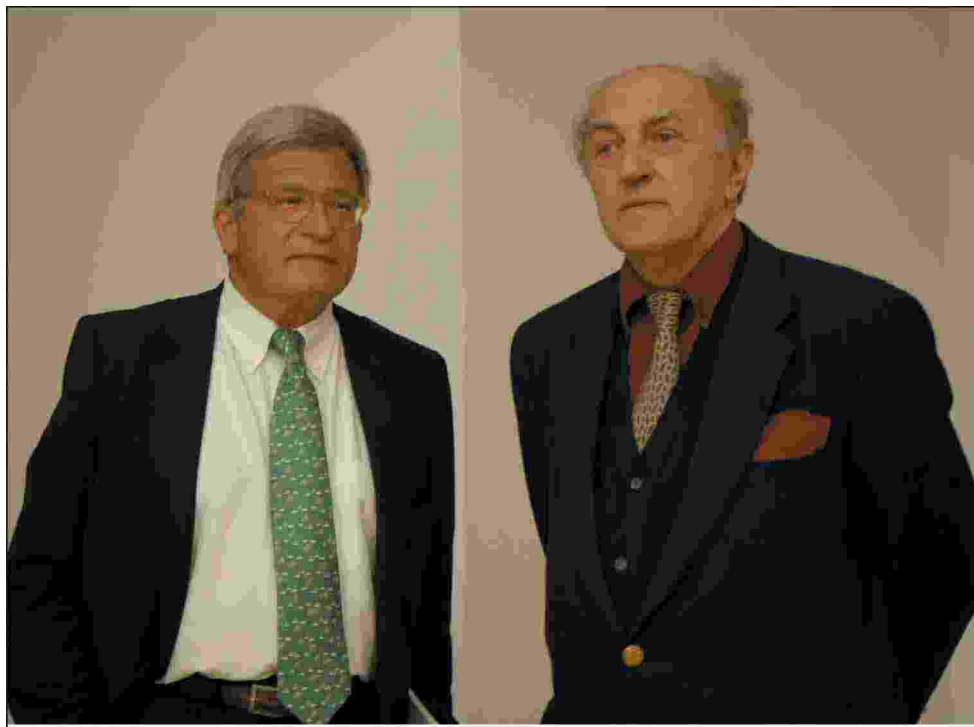


CENTRO EDITORIALE DEMIANO

Omaggio a Franco Ferrarotti

Quando cominciai a bazzicare la periferia romana, giovanissimo cronista del *Messaggero*, un libro appena uscito fu la mia guida: si trattava di *Roma da capitale e periferia* di Franco Ferrarotti, pubblicato da Laterza nel 1970. Era una ricerca sul campo che mi fornì un'utile chiave di lettura di quella realtà aiutandomi a capire i mali della metropoli, ad afferrarne le cause e le responsabilità. Ferrarotti era già allora un noto sociologo. Dal 1961 era titolare alla Sapienza della prima cattedra di Sociologia istituita in Italia ed era stato, per dodici anni, collaboratore di Adriano Olivetti.

di
**OLIVERO
LASTELLA**



rivoluzione digitale, ai giovani e altro ancora. Recentemente l'editore **Marietti** ha appena pubblicato tutte le sue opere più importanti in sei volumi, per un totale di cinquemila pagine. Di alcuni di questi temi mi sono occupato nel corso della mia esperienza professionale e pertanto ho spesso trovato in Ferrarotti -

nella lettura dei suoi saggi e nelle nostre conversazioni - una bussola in grado di orientare le mie riflessioni. Di lui mi ha sempre colpito la capacità di analizzare il presente con lo sguardo rivolto al futuro. Questa sua attitudine la ritrovo in alcune recenti interviste, nelle quali invita a considerare la pandemia una

straordinaria occasione di ripensare il futuro. In un'intervista di un anno fa ad Alessandro Zaccuri, sull'*Avvenire*, afferma che il virus ha distrutto le nostre false certezze, «il delirio di onnipotenza tecnica che ci portava a immaginare un mondo affidato ai robot, all'intelligenza artificiale, al meccanismo

fantomatico della crescita economica sganciata dalla creazione di posti di lavoro». E persevera, ancora oggi, nell'indicarci la strada. «Il futuro che siamo chiamati a ricostruire - dice - non potrà essere se non "a misura d'uomo", per adoperare un'espressione cara ad Adriano Olivetti». Grazie professore.

